



GERMANY 2006

LO SPORT

l'Unità 19

martedì 4 luglio 2006

RIFLETTORI SUL MONDIALI

OGGI Il presidente del Consiglio assisterà alla partita degli azzurri
Prodi accetta l'invito della Merkel:
«Ci sarò con piacere»

■ Ci sarà anche Romano Prodi sugli spalti dello stadio di Dortmund per la sfida tra Italia e Germania. E andrà in tribuna d'onore a tifare per gli azzurri su invito di Angela Merkel. Ad annunciare lo stesso presidente del Consiglio in una lettera aperta al cancelliere tedesco: «Gentilissima Cancelliera, carissima Angela - scrive Prodi riferendosi all'invito formulato da Merkel durante l'ultimo incontro bilaterale tra i due a Berlino - la ringrazio di avermi caldamente invitato a questa sfida ancor prima che fosse in pro-

gramma. Ci sarò e sono felicissimo di esserci. Germania-Italia è il grande, eterno confronto. In passato - ricorda il presidente del Consiglio - ci ha dato le gioie più grandi». Prodi loda l'efficienza tedesca nell'organizzare i Mondiali («uno spettacolo, grande entusiasmo, stadi pieni, organizzazione perfetta») e strizza l'occhio agli undici di Klinsmann («una Germania giovane che sta fiorendo, la squadra rivelazione»).

A stoppare eventuali critiche per la presenza di Prodi in Germania, ci pensa Gianni Rivera (autore del gol vittoria nel rinomato match Italia-Germania 4-3 del '70): «È stata Angela Merkel ad invitare Prodi e da parte sua sarebbe stato scortese non accettare l'invito. E peggio sarebbe stato se avesse deciso di non partecipare per non attirarsi delle critiche...».



Angela Merkel Foto Ansa

DOMANI Portogallo-Francia
Zidane, diffidato, a rischio finale
Domenech preoccupato
per gli ammoniti
Scolari punta su Deco

■ Pronti ad appendere gli scarpini al chiodo. Intanto, però, c'è da giocare la semifinale di un Mondiale. È il paradosso francese gestito dal ct transalpino Domenech, con quattro giocatori dell'undici titolare pronti a lasciare la Nazionale subito dopo la fine della competizione. Dopo Zidane, Barthez e Makelele, è la volta di Thuram (uomo record con 119 presenze in Nazionale): «Per il momento mi godo questo Mondiale - ha dichiarato il difensore della Juve - Però credo che, per il bene di tutti, poi sarà il caso che io dica basta. Del resto alla mia età...». Alla sua età (34 anni)

il «pericolo» è battere il Portogallo e raggiungere la seconda finale mondiale della carriera (dopo quella del '98), a patto di non incappare in un cartellino giallo (è a rischio squalifica). Situazione diffidati che preoccupa, e non poco, Domenech. Oltre a Thuram sono in allarme anche Zidane, Ribery, Vieira e Sagnol. Per quanto riguarda il Portogallo, a tenere banco è la questione Scolari. Nonostante la vigilia con un appuntamento storico che manca da quaranta anni, la querelle è sul prolungamento, o meno, del contratto del ct. Nella mattinata di ieri alcuni giornali lusitani hanno divulgato la notizia di un accordo imminente. Indiscrezione subito smentita dalla Federazione portoghese. Scolari che fa finta di niente e rilancia sin dal primo minuto Deco. Centrocampista del Barcellona che il difensore lusitano Miguel, definisce sovranaturale, «perché gli vedo fare giocate e passaggi che agli altri non riescono».



Zinedine Zidane Foto Ap

Calciopoli, niente eccezioni: sarà processo lampo

Rigettate le richieste della difesa: utilizzabili le intercettazioni, no alla parata di nuovi testimoni

■ di Massimo Solani / Roma

«**DICHIARO APERTO** il dibattimento». Sono le 19:53 del 3 luglio 2006 e con le parole del presidente della Commissione d'appello federale Cesare Ruperto la Norimberga del calcio italiano può dirsi ufficialmente iniziata dopo una giornata contraddistinta da

una camera di consiglio durata oltre sette ore. Tanto è servito al collegio giudicante per respingere in blocco le decine di eccezioni presentate in mattinata dai legali dei deferiti. Unico assenso quello relativo alla eccezione di giurisdizione presentata dai legali di Cosimo Maria Ferri (ex membro della commissione vertenze economiche della Federcalcio) che esce così dal maxiprocesso in quanto dimissionario quando il procedimento era già aperto e per questo automaticamente radiato. Saranno invece giudicati sia Luciano Moggi (che le dimissioni le aveva invece presentate prima dell'apertura del procedimento e per il quale, ha spiegato Ruperto, «permanere l'interesse della Fige all'accertamento delle responsabilità») che Diego Della Valle. Quest'ultimo, infatti, sebbene non sia ufficialmente tesserato secondo la Caf era comunque tenuto al rispetto delle norme e degli ordinamenti federali in quanto presidente onorario della Fiorentina e azionista della società viola. Sebbene prevedibili, però, quelle prese dalla Caf nella lunga camera di consiglio sono decisioni improntate alla fermezza che, se da una parte ribadiscono la piena legittimità della Commissione a giudicare su tutti i deferiti, puntano anche a velocizzare al massimo il procedimento opponendo un secco no alle moltissime richieste: di portare in aula nuovi testimoni (la Lazio ne aveva chiesti una ventina) e di analizzare differenti «mezzi di prova» (ad esempio consulenze e filmati televisivi) che avrebbero pericolosamente dilatato i tempi della sentenza. «Richieste inammissibili», le ha liquidate Ruperto, «acquisizioni irrilevanti». Parole che hanno fortemente contrariato i legali dei deferiti, usciti dai saloni dello stadio Olimpico con facce scure e lamenti di paventati rischi per «un processo poco approfondito». L'unica «porta lasciata socchiusa», per usare un'espressione dell'avvocato Gian Michele Gentile, è quella relativa all'acquisizione degli atti relativi alla partita Reggina-Lazio (che fanno parte del secondo troncone dell'inchiesta, quello fermo ancora all'Ufficio Indagini) che però, ha spiegato Ruperto, non rappresenta una «questione pregiudiziale, ma di merito». Quel che è certo è che non ci sarà nessuna sospensione, come chiedevano i legali del presidente Claudio Lotito, nessuno stralcio: alle 9:30 di

questa mattina il procedimento si aprirà ufficialmente e la parola passerà al procuratore federale Stefano Palazzi che per la propria accusa potrà avvalersi delle migliaia di intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri del nucleo operativo di Roma su ordine della procura di Napoli. Un punto cruciale, questo, visto che sulla pretesa di inutilizzabilità delle conversazioni registrate si erano incentrate la gran parte delle eccezioni presentate dai legali dei deferiti. La «pistola fumante» su cui si basa gran parte dell'accusa che Palazzi ha riassunto nei provvedimenti di deferimento, invece, resta valida e pienamente utilizzabile, come lo era stata anche per il processo dello scorso anno che costò la serie A al Genoa di Preziosi: «gli argomenti adottati dalle difese - ha infatti spiegato Ruperto - non appaiono idonei a giustificare l'abbandono dell'orientamento sinora seguito da questa Commissione la quale le ha costantemente ritenute utilizzabili». Con buona pace di chi era più interessato a discutere sulla validità delle prove piuttosto che al contenuto scandaloso di quelle telefonate che hanno smascherato agli occhi dell'Italia come si reggeva il sistema Moggi e come gli amici degli amici erano disposti a sedersi al pasto delle grandi anche a costo di sopravvivere mangiando le briciole. Le schemi giudiziarie, le piccole «alchimie da azzecagarugli» da questa mattina non serviranno più e all'Olimpico andrà finalmente in scena il più grande processo della storia sportiva italiana. Che adesso, evitato il rischio di interminabili sfilate di testimoni potrebbe davvero arrivare a sentenza nei tempi prefissati.



Diego Della Valle al suo arrivo ieri al processo Foto Dario Pignatelli/Reuters

IL PERSONAGGIO Il procuratore federale ha rintuzzato tutti e 14 gli interventi (con le 30 eccezioni) degli avvocati di Juventus, Milan, Fiorentina e Lazio
Palazzi, è l'ora della rivincita. Con gli interessi

■ di Massimo Franchi / Roma

Abituato a vincere, venerdì scorso era uscito da perdente. Ieri è arrivata la rivincita, con gli interessi. Come ad un calciatore con il fiato corto, i tre giorni di stop hanno fatto bene a Stefano Palazzi. Il procuratore federale si è allenato meticolosamente e in aula ha sfoggiato la sua proverbiale precisione nel rintuzzare «in punta di diritto» i 14 interventi degli avvocati e la trentina di eccezioni procedurali. Nella prima udienza si era, prima, opposto alla richiesta delle difese di leggere le carte «perché la legge sull'accesso alle fonti processuali non è applicabile alla lettura delle memorie difensive, in quanto la Federcalcio non è comparabile all'amministrazione dello Stato»; poi ha dovuto ripiegare sulla strategia collaborativa di Ruperto dicendosi «non pregiudizialmente contrario a concedere 3 giorni». Un pareggio, si era detto. Ma di sconfitta si trattava. E bisognava ri-

prendersi. Così è stato.

Impeccabile cravatta azzurra, ha ascoltato gli interventi dei difensori prendendo appunti in silenzio, mordendosi la lingua per non lasciarsi andare ad interventi. Mentre loro provano a smontare le fondamenta del processo al calcio, lui annotava le norme del codice da citare. Se il difensore di Moggi, quel Trofino che è stato l'ultimo a batterlo in un procedimento federale nel lontano 2001 per l'illecito sportivo su Battipagliese-Terzigno in serie D (assolte entrambe, mentre Palazzi chiedeva la retrocessione in Eccellenza), chiede sia sancito un «difetto di giurisdizione assoluto» perché il suo assistito si è dimesso e non risulta più tesserato alla Federcalcio, Palazzi si preparava a rispondere citando la sua più grande vittoria. Quella contro il Genoa mandato in serie C proprio per illecito sportivo, procedimento nel quale vennero giudicati anche il presidente Dal Cin che non era più tesserato in quanto la sua

società era fallita. Figurarsi se Moggi può chiamarsi fuori. Poi inizia l'elencazione di articoli e commi. «Articolo 27 comma 1 e 2 del codice di giustizia sportiva, articolo 36 comma 7 del Noif (l'ordinamento interno della Federcalcio, Ndr). Ogni tanto qualche avvocato interviene e il procuratore ha gioco facile nel ricordare: «Io sono stato ad ascoltare al momento del processo, l'articolo 31 dello Statuto federale la Caf è competente per forza attrattiva». Poi arriva al nucleo centrale, le intercettazioni. E qua Palazzi si appella al «fine pubblico della genuinità delle competizioni calcistiche» considerando come «sulle partite avvengono scommesse sotto il controllo dello Stato» che, come tali, rivestono una rilevanza penale per tutti i tentativi di illecito. L'accento napoletano dà alla sue paro-

le un tono ancora più deciso e convinto, soprattutto quando parla «del parere del nostro ufficio». Inizia la camera di consiglio e lui si rinfida nell'ufficio che il Coni gli ha predisposto dentro l'Olimpico. Lì attende assieme al suo staff il primo verdetto, quello che potrebbe demolire tutto l'impianto accusatorio privandolo di punto in bianco delle telefonate lette da tutt'Italia, quelle che hanno spiegato meglio di mille processi che cosa fosse il pallone nel nostro paese. Oppure facendo uscire dal procedimento buona parte degli indagati più importanti, lasciando solo le seconde linee del sistema Moggi. L'attesa si prolunga. Le 16 indicate come orario di ripresa dei lavori passano senza che nulla trapeli. Si inizia a parlare di possibili accoglimenti di alcune eccezioni, di spaccature all'interno della giuria. Poi la fine dell'attesa e la tensione che si scioglie. Il sorriso stampato sulla faccia e le strette di mano a tutti i componenti della giuria.

BREVI

Ciclismo

Tour, McEwen ha vinto la 2ª tappa

L'australiano ha preceduto in volata il campione del mondo Tom Boonen e Thor Hushovd. Quest'ultimo, grazie agli abbuoni conquistati durante la tappa, strappa la maglia gialla dalle spalle di Hincaapie.

Tennis

Wimbledon, fuori la Pennetta

Termina agli ottavi di finale l'avventura di Flavia Pennetta. La tennista brindisina è stata sconfitta in tre set, 7-6, 3-6, 6-3, da Maria Sharapova, numero quattro del seeding. La Pennetta era l'ultima italiana ancora in gara.

Calcimercato

Roma, preso Faty dallo Strasburgo

Lo ha riferito la società giallorossa con un comunicato. Il contratto, di durata quinquennale,

prevede un compenso complessivo di 1,5 milioni di euro.

Real Madrid

Calderon: «Arriva Capello»

Il neo-presidente del Real conferma l'arrivo nella capitale spagnola di Fabio Capello: «Arriverà e comincerà a lavorare con Mijatovic per costruire una squadra capace di vincere nella prossima stagione».

Calcio/1

La Fifa sospende la Grecia

È accusata di non rispettare il principio di separazione tra l'ambito sportivo e la politica. In base a tale decisione, tutte le squadre greche, sia i club che la nazionale campione d'Europa, sono sospese per il momento da ogni competizione internazionale. La Fifa accusa il governo di Atene di non aver tenuto conto degli avvertimenti lanciati lo scorso settembre con i quali gli si ingiungeva di non intromettersi in alcuna maniera nei processi decisionali della federazione calcio.

I(R)REGOLARI

XII Meeting Internazionale antirazzista

Cecina (LI)
8/15 luglio 2006

promosso da:
Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Cecina, Radignano, Montelupo, Cecina, Castiglione Carducci, Livorno, Istituzione dei Servizi alla Persona, Bibbona, San Vincenzo
Cesivo, ANCI, ONCOINEL, AICCHE
organizzato da ARCI in collaborazione con
CISL, CISL UIL, Magistratura Democratica, ASSI, CS

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

info e prenotazioni: ANCI nazionale 06.41.609503, ANCI Toscana 056.2529701
Archi di Cecina 0566.094929

www.arcihaececina.org/mssallineg/

arci